CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

martedì 2 agosto 2022

02-AGO-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Centro medico Erre: arrivano i licenziamenti



«I sindacati, unitamente alle Rsa del Cmr di Sant'Agata de' Goti, segnalano che presso il Cmr di Sant'Agata de' Goti, dal giorno 28 Luglio 2022 sono arrivate le prime raccomandate, tramite posta elettronica certificata, di licenziamento immediato senza preavviso e senza comunicazione preventiva alle organizzazioni sindacali, per i criteri di scelta». Le organizzazioni sindacali chiedono ora incontro con il dg dell'Asl, Volpe.

a pagina **11**

Sant'Agata de' Goti

La questione della struttura sanitaria oggi di proprietà Neuromed



Cmr, arrivano i licenziamenti

Trenta i tagli previsti dall'azienda ma i sindacati non ci stanno e sollecitano il dg dell'Asl Volpe

«I sindacati, unitamente alle Rsa del Cmr di Sant'Agata de' Goti, segnalano che presso il Cmr di Sant'Agata de' Goti, dal giorno 28 Luglio 2022 sono arrivate le prime raccomandate, tramite posta elettronica certificata, di licenziamento immediato senza preavviso e senza comunicazione preventiva alle organizzazioni sindacali, per i criteri di scelta».

Questo l'incipit di nota posta alla nostra attenzione dalle Rsa Fiale, Ugl e Nursing up - rispettivamente

Pasquale Tirino, Antonio Brevetti e Vincenzo Razzano - unitamente al Segretario provinciale Fials Mario Ciarlo, di Nursing up Gaetano Simeone e di Ugl Salute Franco Brevetti. Come visto, la questione di drammatica attualità è quella relativa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

al taglio dei posti di lavoro. Ben trenta che dovranno saltare come da intenzioni aziendali. E come da primi atti concreti. "Tale procedura iniziata dal Cmr S.p.A il 28/04/2022, che riguardava trenta dipendenti su un complessivo di 143 - spiegano ancora - ovvero quasi il 20% della forza lavoro e della capacità operativa della struttura, nonostante due esami congiunti negativi, sia in sede di Confindustria che in sede di Regione Campania. Gli esami congiunti hanno avuto esito negativo in quando l'azienda non ha giustificato l'esubero personale sia in base alla capacità operativa della struttura che in base al fatturato prodotto nel 2021, cosa ampiamente evidenziata da queste Organizzazioni sindacali. Il Cmr ha adottato i provvedimenti individuali di licenziamento senza motivare in modo obiettivo e condiviso, i criteri di scelta. Cosa gravissima che si va a sommare alla pericolosità dell'intera operazione licenziamento collettivo per esubero personale.

In data 20 luglio 2022 abbiamo fatto richiesta di incontro urgente al Direttore generale dell'Asl di Benevento in quanto la convenzione stipulata tra Asl e Cmr regola i volumi e le tipologie delle prestazioni di assistenza sanitaria compreso il numero di personale che occorre per raggiungere la capacità operativa massima. Considerato che a tutt'oggi il Direttore generale dell'Asl di Benevento non ha convocato nessuna riunione, in data odierna abbiamo reiterata nuovamente la richiesta, preannunciando che se entro cinque giorni non verrà convocata la riunione, attiveremo ogni forma di protesta per tutelare i lavoratori licenziati e presenteremo ricorso al Giudice del Lavoro - la conclusione - per comportamento antisindacale, nei confronti del dottor Volpe".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
02-AGO-2022
da pag. 25 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La vertenza

Cmr, ecco i primi licenziamenti: dai sindacati pressing sull'Asl

Cmr, sindacati sul piede di guerra. Fials, Nursing Up e Ugl salute fanno sapere che ad alcuni dipendenti il 28 luglio sono arrivate le prime raccomandate, via Pec, di licenziamento immediato senza preavviso e senza comunicazione preventiva ai sindacati, per i criteri di scelta adottati. Chiesto un incontro urgente al manager Asl Volpe, preannunciando iniziative di protesta.

De Ciampis *a pag. 25*

Cmr, primi licenziati: alta tensione

▶Fials, Nursing Up e Ugl Salute tuonano: «Il 28 luglio le lettere senza alcuna comunicazione preventiva ai sindacati sui criteri»

▶Chiesto incontro urgente al direttore generale dell'Asl Volpe «Se non risponderà pronti alla mobilitazione e all'azione legale»

Luella De Ciampis

Le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali Fials, Nursing Up e Ugl salute, rispettivamente coordinate da Mario Ciarlo, Gaetano Simeone e Attilio Petrillo e Franco Brevetti, insieme ai rappresentanti aziendali Pasquale Tirino, Vincenzo Razzano e Antonio Brevetti segnalano che ad alcuni dipendenti del Cmr di Sant'Agata dei Goti, dal 28 luglio sono arrivate le prime raccomandate, tramite posta elettronica certificata, di licenziamento immediato senza preavviso e senza comunicazione preventiva ai sindacati, per i criteri di scelta adottati. «La procedura - si legge nella nota – cui il centro riabilitativo aveva dato inizio a fine aprile riguarda 30 dipendenti su 143, che corrispondono a circa il 20% della forza lavoro e della capacità operativa della struttura, nonostante due esami congiunti negativi, sia in sede di Confindustria che in sede di Regione Campania. Gli esami congiunti hanno avuto esito negativo perché l'azienda non ha giustificato l'esubero di personale sia in base alla capacità operativa della struttura che in base al fatturato prodotto nel 2021, adottando i provvedimenti individuali di licenziamento senza motivare in modo obiettivo e condiviso, i criteri di scelta. Un'azione gravissima che si aggiunge alla pericolosità dell'intera operazione di licenziamento collettivo per esubero del personale. Lo scorso 20 luglio abbiamo inoltrato una richiesta di incontro urgente al direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe in quanto la convenzione stipulata tra Asl e Cmr regola i volumi e le tipologie delle prestazioni di assistenza che include il numero di operatori che sono necessari per raggiungere la capacità operativa massima. Fino a oggi, il direttore generale dell'azienda sanitaria non ha convocato nessuna riunione e, per questo, abbiamo rinnovato la richiesta, preannunciando che se, nell'arco di 5 giorni, non verrà convocato un incontro, attiveremo ogni forma di protesta per tutelare i lavoratori licenziati e presenteremo ricorso al giudice del lavoro, nei confronti del direttore Volpe, per comportamento antisindacale».

A nulla sono valse le rimostranze e le manifestazioni di protesta portate avanti dalle organizzazioni sindacali che, nei giorni scorsi, avevano dato vita a un sit-in davanti alla sede del palazzo del Governo per attirare l'attenzione delle istituzioni. Il 13 luglio, in risposta al clamore suscitato, la proprietà aveva chiarito che «la procedura di riduzione del personale non ha certo la funzione di limitare la capacità operativa dell'azienda ma di rafforzarla, riequilibrando le qualifiche e facendo in modo che la nuova organizzazione sia in grado di soddisfare i bisogni dei pazienti, che richiedono personale con competenze che, attualmente, non sono presenti in azienda. Per questo, si rende necessario intervenire in quelle aree specifiche in cui ci sono dipendenti con qualifiche inappropriate, in esubero. La Neuromed, con un importante investimento, ha rilevato l'azienda, evitando la chiusura e il licenziamento di 150 dipendenti. Ora va data esecuzione al concordato preventivo, nel rispetto dei requisiti di accreditamento».

Una storia infinita, quella del Cmr, che si è consumata sulle piazze ma anche nelle aule del Tribunale di Benevento, e una risposta, quella della proprietà, che non lascia spiragli sulla volontà di procedere ai licenziamenti del personale considerato in esubero, a meno che non ci siano valide argomentazioni legali in grado di bloccare l'iter appena avviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



LA STRUTTURA Il Centro Medico Erre di Sant'Agata de' Goti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

02-AGO-2022
da pag. 2 / foglio 1

CONQUISTE del LAVORO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mauro Fabi
Tiratura: 78000 Diffusione: 70000 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le imprese investono in formazione per superare la mancanza di competenze

Il mercato del lavoro è in uno dei suoi momenti migliori di sempre ed è proprio questa crescita, secondo un'analisi di Nomisma, a far emergere sempre di più la questione delle "competenze mancanti, sia ad alto livello di scolarizzazione (ingegneri, fisici e matematici), sia ad un livello intermedio (Its e professionali)". Per Nomisma è dunque "tempo che l'ottimo apparato formativo di questo paese prenda coscienza che la richiesta da parte delle imprese è superiore all'offerta, su una larga banda di competenze". È "necessario" aumentare gli sforzi "nelle politiche di orientamento oltre a potenziare i percorsi di laurea maggiorante appetibili per le imprese".

Ma sono le aziende stesse a muoversi in tal senso, secondo l'Osservatorio "Il lavoro a Milano", realizzato da Assolombarda, insieme Cgil, Cisl e Uil territoriali. Le imprese, secondo l'analisi, "investono sempre di più in formazione per aggiornare e riqualificare le proprie risorse, anche alla luce delle difficoltà di reperimento di candidati con le competenze necessarie nel mercato del lavoro". Questa tendenza va nella direzione di valorizzare le risorse interne. Secondo le analisi più recenti, in Lombardia per il 40% delle assunzioni la reperibilità di candidati risulta difficile e tra gli operai specializzati la percentuale sale al 50%. Aumenta, del resto, la domanda di lavoro qualificato: ai lavoratori vengono richieste, in particolare, capacità di adattamento proattivo e capacità di leggere i fenomeni nella loro complessità con un approccio interdisciplinare.

I. S.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997


Tasso di occupazione da record storico

Superficie 12 %

02-AGO-2022
da pag. 1-15 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMMATRICOLAZIONI

Prima tregua nel tracollo delle vendite auto: -0,8% a luglio

Primo segnale di tenuta del mercato auto in Italia dopo dodici mesi di calo a due cifre. Le immatricolazioni nel mese di luglio hanno registrato comunque una contrazione rispetto a luglio 2021, ma lieve, pari allo 0,85%. Una sostanziale tenuta rispetto ad un anno per due ragioni: i volumi già bassi di luglio 2021 e la presenza degli incentivi. —*a pagina 15*

Auto, prima tregua nel tracollo Vendite a luglio giù dello 0,8%

Immatricolazioni

Sulla domanda l'effetto incentivi alla rottamazione di aprile ora operativi

Da inizio anno volumi in calo sul 2021 del 20% e del 35% sul periodo pre pandemico

Filomena Greco
TORINO

Primo segnale di tenuta del mercato auto in Italia dopo dodici mesi di calo a due cifre. Le immatricolazioni nel mese di luglio hanno registrato comunque una contrazione rispetto a luglio 2021, ma lieve, pari allo 0,85%. Una sostanziale tenuta rispetto ad un anno per due ragioni: i volumi già bassi di luglio 2021 e la presenza degli incentivi, che però evidenziano un effetto molto lieve sulla domanda. Dall'inizio dell'anno la perdita di volumi sul 2021 supera il 20% e balza al 35% rispetto al periodo pre-pandemico. La situazione dunque resta molto difficile.

L'effetto sulle vendite e sulla dinamica della domanda degli incentivi alla rottamazione varati ad aprile e diventati operativi il mese dopo comincia a vedersi, ma è molto contenuto. Colpa anche della penuria di semiconduttori e componenti elettroniche che allungano i tempi di produzione e dunque di consegna dei modelli. La richiesta di aiuti a fronte dell'acquisto di un nuovo modello a basse emissioni va comunque a rilento, resta un tesoretto da 174 milioni sui 220 destinati alle full electric (fascia 0-20 di emissioni di CO_2 per chilometro) e da 197 milioni su 225 riservate alle ibride plug in (emissioni nella fascia 21-60 grammi per chilometro). Per questo sia l'Unrae che l'Anfia, attraverso il presidente Paolo Scudieri, chiedono «di estendere la platea dei beneficiari a partite iva e al noleggio, ad oggi esclusi. Questi canali di vendita permetterebbero di dare un importante contributo alla diffusione della mobilità elettrica».

Secondo il Centro Studi Promotor diretto da Gian Primo Quagliano sono molti i fattori che stanno fortemente penalizzando il mercato dell'auto. Oltre alla pandemia, che ha di fatto ridimensionato la domanda di auto nuove, ci sono le incertezze generate dalla guerra in Ucraina e le sanzioni adottate nei confronti della Russia, senza dimenticare la penuria di semiconduttori e componenti elettroniche e la dinamica legata all'inflazione. «Il mercato dell'auto in Italia si trova stretto tra due emergenze – evidenzia Quagliano – una crisi della domanda e una grave crisi anche dell'offerta, con un impatto sul settore molto pesante». A pagarne le conseguenze sono soprattutto i consumatori, che hanno di fronte prezzi più alti e tempi di attesa aumentati.

Una dinamica complessa che sembra invece favorire i bilanci delle case produttrici di auto, grazie a un miglior mix prodotto-prezzi capace di migliorare la redditività e i flussi di cassa. Lo dimostrano i risultati finanziari delle principali case produttrici a iniziare da Stellantis, che ha messo a segno ricavi netti in crescita del 17% sul primo semestre 2021 e un utile operativo da 12,4 miliardi, in crescita del 44% sull'anno scorso. Anche Volkswagen registra ricavi un crescita del 3,3% nonostante i volumi in calo sul mercato, con un risultato operativo nel primo semestre a quota 13,2 miliardi, il 16,1% in più rispetto al 2021, grazie alle buone performance dei comparti Premium e Sport. Sul lato del mercato, Stellantis e Volkswagen continuano a perdere terreno sul fronte delle immatricolazioni nel mese di luglio – rispettivamente -3,2 e -1,5%. – ma registrano le buone performance di Alfa Romeo (+53,6%), Citroen, che recupera oltre il 45% di immatricolazioni, e Opel, a +11%. Bene le asiatiche, con il Toyota che cresce del 20% e Honda del 15. Fa bene anche Renault, che chiude il mese a +12% ma perde il 26% da inizio anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

02-AGO-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manifattura, meno fiducia a luglio A giugno occupati record dal 1977

Congiuntura

Dopo i dati positivi del primo semestre indice Pmi sotto quota 50

A giugno al lavoro oltre 23 milioni di persone Trainano gli occupati stabili

A luglio gli indici Pmi di Eurozona e delle prime quattro economie sono scesi sotto quota 50. Gli analisti di S&P: la produzione sta calando a ritmi preoccupanti in Germania, Italia e Francia. Per l'intera zona euro l'indice di luglio è calato a 49,8, da 52,1 del mese precedente. L'indice italiano è sceso a 48,5. Torna ad aumentare intanto il numero degli occupati a giugno, dopo la frenata di maggio, superando la soglia "psicologica" dei 23 milioni. È il livello più alto dal 1977.

Sorrentino e **Pogliotti** —*a pag. 3*

Occupazione al 60,1% a giugno, record dal '77

Istat

Superata la soglia di 23 milioni, con il traino degli occupati permanenti

Giorgio Pogliotti

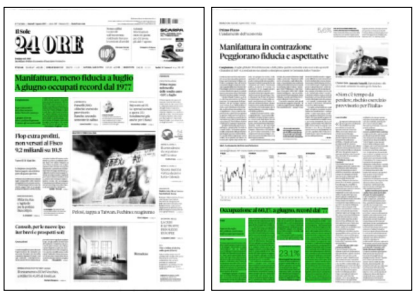
Torna ad aumentare il numero degli occupati a giugno, dopo la frenata di maggio, superando la soglia "psicologica" dei 23 milioni (23.070mila per l'esattezza), grazie al traino dei dipendenti permanenti. L'Istat, a pochi giorni dalla rilevazione dell'Inps sulla diminuzione del ricorso alla cassa integrazione di giugno, evidenzia come il tasso di occupazione sia salito al 60,1% il livello più alto dal 1977 (primo anno della serie storica), in contemporanea con una flessione del numero di disoccupati e di inattivi.

Tra maggio e giugno, in particolare, si contano 86mila occupati in più - con un incremento di 116mila permanenti, un calo di 3mila dipendenti a termine e di 27mila indipendenti - ma anche 4mila disoccupati in meno (il calo è più marcato tra le donne e tra chi ha più di 25 anni). Il tasso di disoccupazione è stabile all'8,1%, ma sale al 23,1% tra i giovani (+1,7 punti), tra i quali però diminuisce il tasso di inattività (-0,6%); come a dire che tanti giovani scoraggiati si sono attivati nella ricerca del lavoro, e non trovandolo sono finiti tra i disoccupati. Per avere un parametro di riferimento, Eurostat ha rilevato a giugno un tasso di disoccupazione nei 19 Paesi dell'Eurozona al minimo storico del 6,6% di maggio e nella Ue a 27 la disoccupazione è restata stabile al 6%. Tornando all'Italia, la platea complessiva di inattivi a giugno scende di 91mila unità e il tasso di inattività si attesta al 34,5% (-0,2 punti).

Nel confronto tendenziale, rispetto a giugno 2021, secondo l'Istat si assiste a un incremento di oltre 400mila occupati determinato dai dipendenti che, a giugno 2022, ammontano a 18 milioni 100mila, il valore più alto dal 1977; l'aumento è trasversale per genere ed età. L'unica variazione negativa riguarda i 35-49enni per effetto della dinamica demografica. Nell'arco dei dodici mesi l'occupazione è in crescita per la spinta dei dipendenti permanenti (+1,3%) e soprattutto a termine (+7,1%), mentre risultano sostanzialmente stabili gli autonomi. Rispetto a giugno 2021, diminuiscono i disoccupati (-321mila) e gli inattivi (-400mila).

«Il dato positivo dell'occupazione va a coronare quello positivo della crescita del Pil trimestrale, del fatturato industriale e dell'inflazione che è rimasta alta ma stabile - commenta Lucio Poma, capo economista di Nomisma -. Rafforza anche la stima del Fmi che presagisce un'Italia che cresce in controcorrente rispetto alla maggior parte delle economie, anche se da noi emerge la questione delle competenze mancanti». Cautela dall'Ufficio Studi di Confcommercio, che segnala come «resta debole l'occupazione indipendente (-27mila unità su maggio) e, più in generale, permangono le fragilità prospettiche dello scenario internazionale che si rifletteranno in un forte rallentamento dell'attività economica e dei consumi nella seconda parte dell'anno, tuttavia le performance del sistema Italia si confermano ben al di sopra delle aspettative». Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio sottolinea che «la crescita di occupati (+0,4%) avviene con un ritmo molto inferiore alla crescita del Pil», rispetto al periodo pre-pandemico «il tasso di occupazione sale (60,1%) ma più che per l'aumento di occupati, ciò avviene per la diminuzione della popolazione in età di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CONFRONTO EUROPEO

23,1%

Disoccupati tra i giovani
Il tasso di disoccupazione a giugno è stabile all'8,1%, ma sale tra i giovani (+1,7 punti), tra i quali però allo stesso tempo diminuisce il tasso di inattività (-0,6%). Sia nella Ue che nell'area euro il tasso di disoccupazione giovanile a giugno ha raggiunto il 13,6% in crescita rispetto a maggio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

IL MATTINO
02-AGO-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista Giovanni Lombardi

«Il buon lavoro di Draghi non va abbandonato: ora guerra all'inflazione»

IL FONDATORE DI TECNO: POLITICA, IMPRESE E TERRITORI DEVONO FARE CIASCUNO LA PROPRIA PARTE PER ATTUARE IL PNRR

Presidente Lombardi, sorpreso dei dati Istat sul recupero dell'occupazione a giugno scorso?
«No, sono l'ulteriore dimostrazione da un lato del buon lavoro svolto dal governo di Mario Draghi e dall'altro della voglia del sistema delle imprese di ripartire e di contribuire alla crescita economica del Paese - risponde Giovanni Lombardi, napoletano, fondatore e presidente di Tecno, gruppo leader nell'Energy Digital and Sustainable, con sedi in Italia e in Europa e più di 3600 clienti, al 90% pmi -. Anche i dati di ieri, assieme a quelli dei giorni scorsi sulla crescita e sulla riduzione del deficit, sono il chiaro segnale di come la strada intrapresa sia corretta e al tempo stesso di come sia fondamentale che chiunque vada a Palazzo Chigi continui nel solco tracciato da Draghi. Le risorse a fondo perduto e quelle in prestito del Pnrr vanno usate bene e con oculatezza».

È giusto sostenere che attraverso la Decontribuzione Sud anche il Mezzogiorno abbia contribuito al recupero di forza lavoro a tempo pieno nel Paese?
«Assolutamente sì. Anche se dai dati ufficiali non emerge una lettura territoriale, è evidente che la Decontribuzione sia uno strumento assai utilizzato dagli imprenditori per creare nuova occupazione o stabilizzare i contratti in scadenza e dunque riequilibrare i gap e le tante criticità che riducono la competitività delle nostre imprese e dei territori in cui operano».

Ma di recente Tecno ha aperto sedi a Londra e a Milano. Vuol dire che non è più certo che Napoli sarà ancora il vostro quartier generale?
«Non è cambiato nulla. Napoli è e sarà il quartier generale. Da sempre per noi i principali mercati sono quelli del Nord Italia ed europei ma i nostri collaboratori hanno scelto di continuare a vivere a Napoli e di lavorare fuori alcuni giorni alla settimana. In parte è un pezzo della responsabilità che sentiamo ogni giorno: avere trattenuto e dato l'opportunità di restare a Napoli a talenti che probabilmente avrebbero cercato opportunità fuori. Le sedi di Milano e Londra servono a essere ancora più vicini ai clienti e lì stiamo assumendo personale locale».

Il gap occupazionale del Mezzogiorno resta alto nei confronti del resto del Paese: servirà a ridurlo la riforma degli Its?
«È una grande scommessa e siamo solo all'inizio. È fondamentale tentare di tutto affinché la domanda di lavori qualificati possa incontrare un'offerta altrettanto qualificata. Scontiamo però ritardi storici e preconcetti nel rapporto con le imprese che hanno danneggiato innanzitutto gli studenti e in particolare quelli del Mezzogiorno».

La ripresa del turismo al Sud è forse superiore alle più rosee aspettative degli operatori. Che fine ha fatto la difficoltà più volte lamentata di trovare personale anche non qualificato?
«Il turismo è una componente determinante dell'economia del Sud e negli ultimi due anni di pandemia ha subìto conseguenze disastrose. Penso che tante di queste nuove assunzioni registrate a giugno dall'Istat vengano proprio da aziende del settore che hanno rivisto uno scenario di crescita e superato difficoltà che solo qualche settimana fa sembravano insormontabili».

Le imprese possono continuano a crescere anche in tempo di guerra?
«È difficile rispondere a questa domanda. La guerra al momento sembra essere tornata ad avere una prospettiva regionale seppur con ricadute globali come quelle legate al costo dell'energia o alla difficoltà per intere aree del mondo di approvvigionarsi di grano. È chiaro che prima si arriva ad una pace condivisa, prima si crea quella stabilità in Europa che permette alle aziende di crescere con più serenità».

Lei teme che il voto di settembre possa frenare i tempi e dunque l'attuazione stessa del Pnrr?
«Spero di no e non credo. È chiaro però che dobbiamo stare tutti con gli occhi aperti e fare la nostra parte. Politica, imprese, territori: il Pnrr non è un tema per pochi».

Qual è il vero pericolo per l'Italia e il Mezzogiorno? L'inflazione o l'instabilità politica?


La congiuntura
Record di occupati: 60%
Ripresa anche al Sud
effetto decontribuzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1623

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«L'inflazione mi preoccupa più dell'instabilità politica che si può risolvere con modifiche costituzionali. Occorre una volontà politica condivisa, non colpi di mano delle maggioranze del momento. L'inflazione erode gli stipendi e i risparmi delle famiglie e le marginalità delle aziende in un momento in cui i costi dell'energia hanno reso la vita già complessa per molti. Riuscire a restituire potere d'acquisto ai salari evitando di finire in recessione sarebbe un risultato fondamentale per non bloccare il rilancio della nostra economia e vanificare gli impegni e la disponibilità di risorse per il Mezzogiorno».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un laboratorio artigianale di Napoli (foto Ansa/Ciro Fusco)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1623

IL MATTINO
02-AGO-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La congiuntura

Record di occupati: 60% Ripresa anche al Sud effetto decontribuzione

▶ Impennata del turismo e stabilizzazioni spingono il recupero dei posti a giugno

▶ Il settore delle imprese meridionali mostra capacità di reggere alla crisi

IL REPORT

Nando Santonastaso

I numeri del turismo, superiori alle aspettative degli stessi operatori del settore. E la Decontribuzione Sud, prorogata dalla Ue fino al 31 dicembre. Passa da qui il contributo del Mezzogiorno ai segnali incoraggianti sul mercato del lavoro italiano certificati ieri dall'Istat e relativi allo scorso mese di giugno. Pur non potendo disaggregare i dati per macroaree, come accade per le rilevazioni mensili dell'Istituto nazionale di statistica, appare comunque evidente un certo "peso" meridionale nella crescita al 60,1% del tasso di occupazione del Paese, ritornato ai livelli del 1977 con 23 milioni di occupati, e soprattutto dei contratti permanenti, mai così numerosi (+116mila in un solo mese). Quantificarlo non è facile e le stesse comunicazioni mensili dell'Inps, altro serbatoio fondamentale per capire che Italia fa, non aiutano. Ma gli esperti concordano – sia pure con legittima prudenza – sul fatto che la stabilizzazione dei contratti tocca sempre più anche il Sud. «L'intensità del fenomeno non è omogenea» avverte Luca Bianchi, direttore generale della Svimez che domani presenterà a Roma le anticipazioni del Rapporto 2022. E spiega: «La nostra sensazione, corroborata da analisi e deduzioni statistiche, è che il fenomeno riguardi soprattutto il Nord anche se la quota Sud aumenta».

Più ottimista Salvio Capasso, economista di Srm, il Centro studi e ricerche sul Mezzogiorno collegato a Intesa Sanpaolo: «La spinta delle imprese è rimasta costante anche al Sud nel primo semestre di quest'anno ed è importante tenerne conto al di là dei problemi di ogni genere che storicamente caratterizzano quest'area. Ad agosto appena iniziato possiamo dire che le nostre migliori previsioni sul recupero del turismo ai livelli del 2019 si sono di fatto già avverate. Siamo ormai vicini al 100 per 100 pre-pandemico. Ma sarebbe sbagliato parlare di un exploit del settore: l'economia nazionale, come dimostrano i dati più recenti sul Pil, mantiene un buon passo dopo il gran rimbalzo del 2021 e sicuramente sarà positiva anche nel terzo trimestre. La vera incognita riguarderà gli ultimi tre mesi dell'anno quando i nodi dell'energia e delle incognite geopolitiche potrebbero frenare la ripresa».

Il turismo, dunque, sembra trainare il Sud a dispetto di un impatto più modesto sui contratti a tempo indeterminato (è il settore della stagionalità per eccellenza), di consumi in generale ancora distanti dal 2019 (lo ha rilevato di recente Confcommercio) e di un certo allarme delle famiglie per il futuro (vedi salari bassi e potere d'acquisto eroso dall'inflazione all'8%). Ma che nuova occupazione e stabilizzazione di quella già esistente siano migliorati lo dicono i dati più aggiornati della Decontribuzione Sud, la fiscalità di vantaggio confermata e prorogata su richiesta del governo Draghi che taglia del 30% gli oneri previdenziali. Le trasformazioni da tempo determinato nel primo quadrimestre 2022 sono risultate 249mila con un incremento del 70% rispetto allo tesso periodo del 2021 mentre complessivamente sono saliti di quasi il 50% i contratti a tempo indeterminato nuovi di zecca. Siamo per la verità ancora lontani dai numeri dei rapporti di lavoro a tempo attivati con questa misura (oltre un milione e mezzo) ma è prevedibile che a giugno la tendenza si sia rafforzata visto che tutte le tipologie contrattuali incentivate dalla Decontribuzione Sud sono segnalate in crescita.

In altre parole, si sta muovendo sul mercato del lavoro anche il Sud visto che è qui che si concentrano in prevalenza gli inattivi e che anche questi ultimi, come monitorato ieri dall'Istat, sono in diminuzione. Ma sugli andamenti occupazionali, al di là delle inevitabili strumentalizzazioni da campagna elettorale, occorre sempre muoversi con i piedi di piombo. Intanto, il Sud resta indietro di almeno 20 punti dall'occupazione del Settentrio-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1623

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

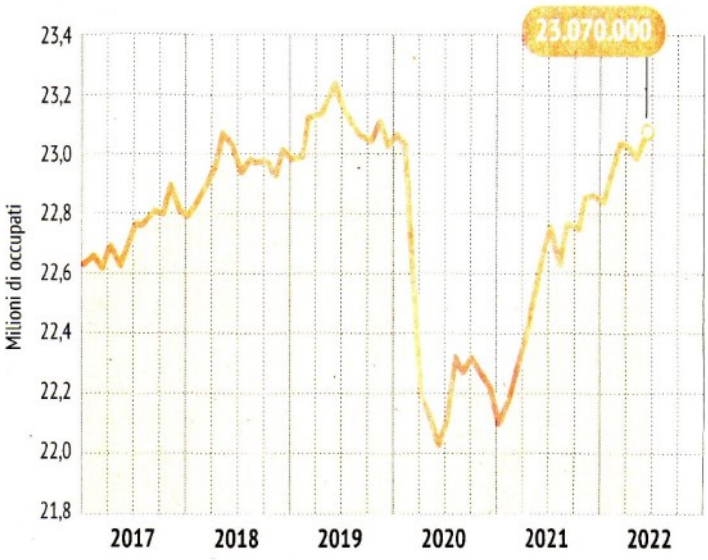
ne e non sembra ancora essere riuscito a recuperare i posti di lavoro persi con le crisi finanziarie del 2008 e del 2013. Ne mancherebbero all'appello almeno 150mila ancora ma anche questa è una valutazione non scientifica. Ma poi nel ragionamento sull'esatta portata dei dati di giugno, come spiega Dario Di Vico sul Corriere della Sera on line, pesano anche fattori di altro tipo. Tecnici, ad esempio: in base ai nuovi parametri di Eurostat, "l'Istat europeo", una eventuale, forte riduzione della Cassa integrazione può avere influito sul recupero all'attività d persone che erano in precedenza collocate tra gli inattivi, determinando lo spostamento raccontato in precedenza.

LA VITALITÀ

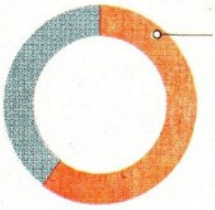
Resta però un dato importante. La vitalità delle imprese, anche nel Mezzogiorno, sembra ormai ben più che una tendenza. Lo dimostra, indirettamente, il sempre maggiore coinvolgimento dei più importanti istituti bancari nelle Zes, finalmente sulla strada della piena operatività con l'introduzione dello Sportello unico digitale per tutte le procedure di investimento. Ieri è stata UniCredit a sottoscrivere in Campania un protocollo con il commissario della locale Zes per sostenere le imprese interessate, appunto, a investire nell'area, anche se la strada resta lunga. Dice il Centro sudi di Confcommercio: «La crescita degli occupati a giugno conferma la vivacità del Pil del secondo trimestre dell'anno. Resta, comunque, debole l'occupazione indipendente (-27mila unità su maggio) e, più in generale, permangono le fragilità prospettiche dello scenario internazionale che si rifletteranno in un forte rallentamento dell'attività economica e dei consumi nella seconda parte dell'anno. Tuttavia, è necessario rimarcare come le performance del sistema Italia si confermino ben al di sopra delle aspettative, almeno così è stato fino a ieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come è andata l'occupazione a giugno



Tasso di occupazione



60,1%
Valore record dal 1977

Occupati

Occupato: persona over 15 che ha lavorato almeno un'ora durante la settimana di riferimento

+400.000 occupati
Rispetto a giugno 2021

Fonte: Istat

L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1623